

Studi linguistici e di storia della lingua italiana
Collana diretta da Maurizio Dardano

LA PUBBLICAZIONE È STATA FINANZIATA
DAL DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE.

Elisa De Roberto

Le relative con antecedente in italiano antico



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3204-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2010

INDICE

Presentazione di Maurizio Dardano.....	XI
Ringraziamenti.....	XV
Introduzione.....	1
I PARTE – IL QUADRO TEORICO	
1. LE PROPOSIZIONI RELATIVE: DEFINIZIONE E TIPOLOGIA.....	16
1. Le relative nelle grammatiche.....	19
2. Proposizioni relative, universali e tipologia linguistica.....	20
3. Il processo di relativizzazione e gli elementi <i>wh-/qu-</i>	27
4. Classificazione delle proposizioni relative.....	29
4.1. Una prima distinzione: relative libere e relative con antecedente	29
4.1.1. Il tipo <i>quello che</i> : relativa libera o con antecedente?.....	34
4.2. Le relative con antecedente.....	35
4.2.1. Restrittive e non restrittive: origine della distinzione.....	38
4.2.2. Descrizioni sintattiche dell'opposizione.....	41
4.2.3. Punti deboli dell'opposizione tra restrittive e non restrittive....	49
4.2.3.1. Antecedenti indefiniti specifici e relative al congiuntivo....	49
4.2.3.2. Le "pseudorelative".....	51
4.2.4. Tentativi di messa a punto della distinzione tra sintassi, semantica e pragmatica.....	57
5. Proposta di classificazione delle relative con antecedente.....	72
5.1. Le relative restrittive.....	78
5.1.1. Le determinative.....	78
5.1.2. Le definitorie.....	80
5.1.3. Le attualizzanti.....	80
5.2. Le relative predicative.....	83
5.3. Le relative non restrittive.....	86
5.3.1. Le appositive.....	86
5.3.2. Le continuative.....	87

5.3.3. <i>La coniunctio relativa</i>	88
6. Conclusioni.....	90
2. MORFOSINTASSI DELLE PROPOSIZIONI RELATIVE IN ITALIANO CONTEMPORANEO.....	93
1. I pronomi relativi.....	93
1.1. <i>Che</i>	95
1.1.1. Il <i>che</i> relativizzatore di avverbi temporali.....	99
1.1.2. <i>Che</i> e <i>il che</i> nessi relativi.....	102
1.2. <i>Cui</i>	103
1.3. <i>Il quale, la quale, i quali, le quali</i>	105
1.3.1. <i>Il quale</i> nesso relativo.....	108
1.3.2. <i>Quale</i>	108
1.4. Gli avverbi relativi.....	109
1.4.1. <i>Dove</i>	109
1.4.2. <i>Onde / donde</i>	111
1.4.3. <i>Quando</i>	112
2. I processi di relativizzazione non standard.....	112
3. Altri aspetti sintattici.....	123
3.1. I modi verbali nella proposizione relativa.....	123
3.1.1. L'uso del congiuntivo.....	124
3.1.2. L'uso dell'infinito.....	126
3.2. La posizione della proposizione relativa.....	127
3.3. Coordinazione e subordinazione.....	130
3.3.1. Il tipo <i>La persona alla quale credo che tu abbia telefonato</i>	132
3.3.2. La doppia dipendenza del relativo.....	133
II PARTE – MORFOSINTASSI DELLE RELATIVE IN ITALIANO ANTICO	
3. LA STRATEGIA PRONOMINALE.....	137
1. Un confronto con il latino.....	137
2. L'evoluzione dell'italoromanzo.....	141
3. La strategia pronominale.....	142
4. Il relativo <i>che</i>	142
4.1. <i>Che</i> relativizzatore di soggetto, oggetto e complemento predicativo.....	143
4.2. Il <i>che</i> con preposizione relativizzatore di casi indiretti.....	151
5. Il pronome <i>cui</i>	157
5.1. <i>Cui</i> relativizzatore di casi obliqui.....	157
5.2. <i>Cui</i> relativizzatore di oggetti diretti.....	166
6. I pronomi analitici.....	171

6.1. Il pronome analitico relativizzatore di oggetti diretti.....	194
6.2. Il pronome analitico nelle relative restrittive.....	196
7. Gli avverbi relativi.....	199
7.1. <i>Dove, ove</i>	200
7.2. <i>Donde, onde</i>	202
8. La distribuzione dei pronomi relativi: complementarità e sovrapposizioni.....	208
4. LA STRATEGIA DEL <i>CHE</i> INDECLINATO E L'ELLISSI DEL RELATIVO.....	213
1. Il <i>che</i> indeclinato.....	213
2. Parametri sintattici e semantici nell'uso del <i>che</i> indeclinato.....	215
2.1. Antecedenti con semantismo temporale.....	216
2.2. Antecedenti con semantismo locativo.....	221
2.3. Antecedenti con semantismo causale.....	223
2.4. Antecedenti con semantismo modale.....	224
2.5. Pertinenza del semantismo dell'antecedente.....	225
2.6. La condizione della testa equivalente.....	226
2.7. Altri casi.....	230
3. Il <i>che</i> indeclinato e la tipologia testuale.....	233
4. L'ellissi del pronome relativo.....	236
5. Il rapporto tra ellissi del <i>che</i> relativo e gli altri casi di omissione del <i>che</i>	246
6. Conclusioni.....	249
5. LA STRATEGIA [+CASO] CON PRONOME DI RIPRESA E LE RELATIVE PLEONASTICHE.....	251
1. La strategia del " <i>che</i> + ripresa".....	251
1.1. Ripresa di un antecedente con funzione di obliquo.....	255
1.2. Ripresa di un antecedente con funzione di caso diretto.....	261
1.2.1. Ripresa di un antecedente [+animato] oggetto diretto.....	262
1.2.2. Ripresa di un antecedente [-animato] oggetto diretto.....	266
1.2.3. Ripresa di un antecedente soggetto.....	271
2. La strategia pleonastica.....	272
2.1. Ripresa di antecedenti con funzione di obliquo.....	273
2.2. Ripresa di antecedenti con funzione diretta.....	277
2.3. La strategia pleonastica e le costruzioni "anacolutiche".....	280
3. Conclusioni.....	283
6. PARTICOLARITÀ SINTATTICHE DELLE PROPOSIZIONI RELATIVE: POSIZIONE DELL'ANTECEDENTE, COORDINAZIONE E SUBORDINAZIONE.....	287
1. Posizione dell'antecedente.....	287

2. Discontinuità ed estrazione dell'antecedente.....	289
2.1. Le relative discontinue non restrittive introdotte da un pronome analitico.....	291
2.2. Le relative discontinue non restrittive introdotte da <i>che</i>	294
2.3. L'extraposizione nelle relative restrittive introdotte da <i>che</i>	299
3. Coordinazione tra proposizioni relative.....	305
3.1. La coordinazione sindetica.....	306
3.1.1. Casi di continuità sintattica tra i congiunti.....	307
3.1.1.1. Ellissi del pronome.....	307
3.1.1.2. Ripetizione del pronome.....	310
3.1.2. Coordinate relative con antecedente dotato di diverse funzioni semantiche.....	311
3.2. Coordinazione per giustapposizione.....	312
4. Subordinazione di proposizioni relative.....	316
4.1. La sequenza [N + relativa /N] + relativa].....	316
4.2. Proposizioni relative complesse.....	324
4.3. L'estrazione del relativo.....	326
4.3.1. Accordo del pronome con il predicato da cui logicamente dipende l'antecedente.....	328
4.3.2. Accordo del pronome con il verbo introduttore della completiva.....	330
4.3.3. Tipologia del verbo parentetico.....	333
4.3.4. I costrutti con "accusativo + infinito".....	342
4.4. La doppia dipendenza del relativo.....	345
4.4.1. Pronome relativo + subordinata condizionale.....	347
4.4.2. Pronome relativo + subordinata causale.....	352
4.4.3. Pronome relativo + subordinata temporale.....	353
4.4.4. Pronome relativo + subordinata concessiva.....	356
4.4.5. Pronome relativo + subordinata relativa.....	357
4.4.6. Pronome relativo + gerundiva.....	359
4.4.7. La doppia dipendenza tra sintassi e pragmatica.....	366
5. Conclusioni.....	368

III PARTE – VALORI SEMANTICI E FUNZIONI TESTUALI

7. LE RELATIVE RESTRITTIVE: DETERMINATIVE, DEFINITORIE E ATTUALIZZANTI....	373
1. Le relative determinative.....	374
1.1. Tipologia dell'antecedente.....	374
1.1.1. Pronome dimostrativo.....	375
1.1.1.1. Tipo 1: "Dim. semianaforico + rel" = SN [+def, + spec]..	377
1.1.1.2. Tipo 2: "Dim. + rel." = SN [+ def, + spec].....	380

1.1.1.3. Tipo 3: “Dim. + rel.” = SN [-def, -spec].....	387
1.1.2. “Articolo determinativo + N”.....	391
1.1.2.1. “Articolo determinativo + N generico”.....	393
1.1.2.2. “Articolo determinativo + N”.....	395
1.1.3. “Articolo indeterminativo + N”.....	408
1.1.3.1. Antecedente [-def, + spec].....	409
1.1.3.2. I contesti presentativi.....	413
1.1.3.3. I contesti equativo-identificativi.....	417
1.1.4. N.....	419
1.1.5. Pronome indefinito.....	420
1.1.6. “Aggettivo dimostrativo + N”.....	428
1.1.7. “Aggettivo indefinito + N”.....	433
1.1.8. Nome proprio.....	438
1.1.9. Tipo di antecedente e relative determinative: bilancio.....	440
1.2. Aspetti testuali delle relative determinative.....	442
1.2.1. La posizione preverbale.....	442
1.2.2. La posizione postverbale.....	444
1.2.3. Le relative determinative in enunciati monorematici.....	446
1.2.4. Il costrutto interrogativo “N + relativa determinativa”.....	447
1.2.5. La struttura “ <i>cioè</i> + antecedente + relativa determinativa”.....	448
1.2.6. Le relative determinative in apposizione.....	453
1.2.7. Il costrutto “ <i>come colui</i> + relativa determinativa”.....	460
2. Le relative definitorie.....	463
2.1. Le definitorie introdotte da verbi virtuali.....	464
2.2. Definitorie e negazione.....	466
2.3. I contesti interrogativi.....	468
2.4. I contesti imperativi e deontici.....	469
2.5. I contesti ipotetici.....	471
2.6. I costrutti concessivi “ <i>per</i> + N + <i>che</i> ”.....	472
2.7. Le relative definitorie: bilancio.....	475
3. Le relative attualizzanti.....	475
3.1. Le attualizzanti orientate verso il testo.....	484
3.2. Le attualizzanti nelle ingiurie.....	485
3.3. Il tipo “ <i>figlio che fu</i> ”.....	486
3.4. Le relative in dipendenza da un superlativo relativo.....	488
3.4.1. L’alternanza indicativo / congiuntivo.....	491
4. Conclusione.....	497
8. LE RELATIVE PREDICATIVE.....	501
1. Tipo a): relative rette da verbo di percezione.....	501
1.1. Trattati sintattici e semantici.....	502

1.2. Aspetti testuali.....	509
1.3. I concorrenti della relativa predicativa.....	517
2. Tipo e): <i>Ecco</i> + relativa predicativa.....	521
3. Tipi c) e d): costrutti presentativi con relativa predicativa.....	522
4. La frase scissa: il problema delle origini.....	525
4.1. Un confronto con il francese antico: i tre tipi di scissa.....	530
4.2. Il tipo “ <i>essere il primo</i> + relativa”.....	532
5. Le altre relative predicative.....	533
6. Conclusioni.....	535
9. LE RELATIVE NON RESTRITTIVE.....	539
1. Tipi di antecedente.....	541
2. Le relative appositive.....	543
2.1. Le appositive esplicative.....	544
2.2. Le appositive descrittive.....	559
2.3. Le appositive di contorno.....	561
2.4. L’espressione di relazioni logico-semantiche nelle relative appositive.....	566
2.4.1. Valore causale.....	566
2.4.2. Valore concessivo.....	568
2.4.3. Valore temporale.....	571
2.4.4. Valore finale.....	571
3. Le relative continuative.....	573
3.1. Progressione narrativa.....	574
3.2. Progressione argomentativa.....	588
3.3. Le relative continuative introduttrici di discorso diretto.....	592
3.4. Continuative e <i>coniunctio relativa</i>	594
4. Conclusioni.....	602
Rilievi finali.....	607
<i>Corpus</i>	627
Bibliografia.....	631
Indice analitico	663

PRESENTAZIONE
di
Maurizio Dardano

Sintassi storica e sincronica dell'italiano, il tema del X Congresso della Società Internazionale di Filologia e Linguistica Italiana (Basilea 2008), ha prodotto tre corposi volumi di Atti, curati da Angela Ferrari e pubblicati per i tipi di Franco Cesati (Firenze 2009). Già al primo sguardo, gli italianisti proveranno un legittimo brivido di orgoglio, nel contare ben 92 contributi che esplorano in lungo e in largo un campo di ricerche rimasto, per lungo tempo, in parziale abbandono, rispetto al proliferare delle ricerche ravvisabile in altre lingue romanze. Nella seconda metà del Novecento, tuttavia, la situazione è rapidamente mutata. Anche in Italia, insieme al rinnovarsi dei metodi, si sono affermate nuove prospettive di studio, si sono moltiplicate le iniziative e le occasioni per riflettere e per operare. Le ricerche di sintassi storica hanno recuperato il terreno perduto e si sono affermate nel panorama generale della linguistica italiana per più di una ragione. Tali ricerche, infatti, servono «non solo per vagliare come siano mutate nel tempo singole strutture sintattiche, ma anche in relazione a questioni di carattere più generale, come ad esempio la tensione – che caratterizza la nostra lingua fin dalle origini – tra modelli ipotattici latineggianti e forme più leggere emergenti dal parlato o promosse da modelli stranieri» (A. Ferrari). In effetti, lo studio dell'antica sintassi è ora approfondito con metodi che coinvolgono altre specializzazioni della linguistica, come la pragmatica e la linguistica del testo. E metodi ed esperienze sperimentati nella lingua di oggi vengono applicati fruttuosamente all'antico, acquistando in profondità e duttilità. Tra le analisi comprese nei suddetti Atti si legge un articolo ben documentato e ben svolto di Elisa De Roberto, riguardante la coordinazione di proposizioni relative in italiano antico. È uno dei contributi allo studio delle “relative con antecedente” che la giovane studiosa ha composto negli ultimi anni e che ha gettato come teste di ponte in un territorio che, grazie alla presente poderosa monografia, appare definitivamente conquistato. Partire dall'analisi di fenomeni presenti nella lingua di oggi, per meglio capire il passato, è la prassi opportunamente seguita nell'avviare una ricerca non priva di difficoltà. Il cammino è stato subito aggredito dall'imponente capitolo iniziale dedicato a una messa a punto dei metodi; poi, le successive operazioni si sono svolte ordinatamente con la scorta di una biblio-

grafia finale, ricca di contributi (in buona parte stranieri), messi continuamente alla prova mediante un diretto confronto con i nostri antichi testi. De Roberto ha dedicato una grande attenzione al dibattito teorico che negli ultimi anni si è svolto sulle relative. È una scelta che è all'origine di una caratteristica della presente ricerca: l'aver esaminato insieme, – voglio dire in una visione coerente e unitaria – diversi livelli di analisi (sintattico, semantico, pragmatico, testuale) e di averli fatti interagire con giusto metodo. L'integrazione delle prospettive ha permesso di affrontare un argomento vasto e articolato, come è quello delle relative con antecedente, precisando le specificità formali e funzionali di ogni tipo individuato. Uno dei primi risultati di questa scelta si vede nella classificazione (largamente innovativa) in vari tipi e sottotipi di relative; una classificazione atta a risolvere anche problemi riguardanti fenomeni di confine (è noto che ai confini si ritrovano spesso le cose più interessanti) e fenomeni che non rientrano propriamente nel settore delle relative, ma gli sono funzionalmente e/o contestualmente prossimi.

Un altro punto di forza di questo lavoro è la costante attenzione alle dimensioni stilistica e filologica dei testi esaminati. In ogni paragrafo si nota l'intento di avvicinarsi alla specificità delle situazioni storica, culturale ed enunciativa dei testi stessi, i quali non possono – e non devono – essere trattati come semplici fonti da cui desumere esempi utili al linguista. Ogni frase o sequenza testuale è stata analizzata tenendo conto dei caratteri del testo e delle situazioni in cui è collocata. A illustrare gli uni e le altre intervengono la conoscenza della tradizione discorsiva in cui l'opera è inserita e i rapporti che essa intrattiene con altre opere analoghe per contenuti e forme. In molti casi si sono confrontate edizioni diverse, riflettendo tra l'altro sulle scelte interpuntive e linguistiche operate dai vari editori. Nel caso dei volgarizzamenti si è sempre cercato, ove possibile, di condurre confronti con le fonti latine o francesi, dal momento che le scelte di lingua e di stile del volgarizzatore sono spesso in rapporto di adeguamento o di opposizione con quelle dell'originale. Non minore attenzione merita l'intento d'inquadrare i caratteri delle relative dell'italiano antico nel confronto con le lingue sorelle e con la lingua madre. Va detto infine che, studiando gli antichi testi, sono emersi fenomeni (come la coordinazione e la subordinazione di relative, la posizione dell'antecedente rispetto al pronome) che meriterebbero di essere studiati più approfonditamente nell'italiano contemporaneo.

Questa ricerca conferma in pieno la seria preparazione di una studiosa, che dal tempo della sua tesi di laurea sui volgarizzamenti arturiani di area toscana (discussa nel 2003) e poi negli anni del dottorato, si è dedicata allo studio della nostra prosa antica: un'esperienza compiuta presso il Dipartimento di Italianistica di Roma Tre, dove Elisa De Roberto si è formata e dal quale si è allontanata soltanto per compiere soggiorni di studio nelle sedi universitarie di

Parigi IV e di Heidelberg. Le sue ricerche si sono svolte, in gran parte, nell'ambito di un gruppo di lavoro, che è coordinato dal sottoscritto ed è attivo dal 2001. Il gruppo fa capo a quell' "Archivio della Sintassi dell'Italiano Letterario" [= ArSIL], che è sostenuto con intelligente lungimiranza dal Dipartimento suddetto e che ha già prodotto alcune ampie monografie su vari tipi di proposizioni. Mentre accoglie questo importante contributo della nostra studiosa, l'Archivio da tempo ha messo in cantiere un'ampia sintesi dal titolo: *La sintassi della frase complessa nell'italiano antico*, dove rivivranno le esperienze già compiute dall'ArSIL e si aggiungeranno i risultati di altri studi.

RINGRAZIAMENTI

Il presente volume costituisce una rielaborazione della mia tesi di dottorato, condotta, nel quadro di una cotutela tra l'Università Roma Tre e l'Université Paris IV Sorbonne, sotto la direzione di Maurizio Dardano, Claudio Giovanardi e Catherine Guimbard.

Negli anni in cui la ricerca è stata concepita e portata a termine ho avuto la fortuna e il privilegio di entrare in contatto con molte persone, che in vario modo hanno seguito i miei sforzi, fornendo il loro prezioso apporto.

La mia riconoscenza e i miei ringraziamenti vanno in particolare:

a Maurizio Dardano, per l'assiduità con cui ha seguito la mia formazione e il mio lavoro;

a Claudio Giovanardi, per i consigli e il costante incoraggiamento;

ad Adriana Pelo, che dai lontani giorni della tesi di laurea in poi non ha mai smesso di interessarsi alle mie ricerche;

a Catherine Guimbard, che mi ha aiutato a mettere a frutto il soggiorno francese;

a Claude Cazalé-Bérard e a Luca Serianni, che in sede di discussione della tesi di dottorato sono stati prodighi di suggerimenti e osservazioni;

a Manuel Barbera, Paolo D'Achille, Angela Ferrari, Giuliana Fiorentino, Leticia Lala, Edoardo Lombardi Vallauri e Anna Pompei, che con generosità mi hanno segnalato, e in molti casi messo a disposizione "in anteprima", contributi bibliografici di estremo interesse;

agli amici del gruppo di ricerca sulla sintassi dell'italiano antico: Gianluca Frenguelli, Ilde Consales, Francesco Bianco e Gianluca Colella;

a Federica Venier, che, oltre ad avermi dato l'occasione di pubblicare alcuni primi materiali della ricerca negli atti del Convegno "Le relative tra grammatica e testo" (Bergamo, 1° dicembre 2006), mi ha fornito fondamentali consigli su varie problematiche;

ad Andrea Viviani, che non mi ha mai rifiutato il suo aiuto;

e a Raymund Wilhelm, che ha letto e discusso con me diverse parti del volume.

Ovviamente, imprecisioni ed errori sono da attribuire unicamente alla sottoscritta.

Ringrazio inoltre la Prof. Ornella Moroni, attuale direttore del Dipartimento di Italianistica dell'Università Roma Tre, all'interno del quale sono cresciuta

professionalmente e umanamente. Al Dipartimento sono anche grata per aver stanziato il contributo finanziario necessario alla pubblicazione del libro. Sono grata, infine, a tutte le persone che mi sono state vicine e che mi hanno sostenuto, anche soltanto con la loro presenza. Tra queste rivolgo un ringraziamento particolare ad Alessandro Serra.

Dedico il volume a mia madre e a mio padre, che hanno sempre appoggiato ogni mia scelta e che, ne sono certa, continueranno a farlo. Esprimo loro la mia più profonda gratitudine per l'affetto e la dedizione che mi hanno sempre dimostrato.

Elisa De Roberto, febbraio 2010

INTRODUZIONE

1. *L'oggetto di studio: le relative con antecedente*

Nelle pagine che seguono sono esaminate le proposizioni relative dotate di un antecedente espresso nell'italiano antico. Nonostante la volontaria scelta di un titolo "descrittivo", sembra opportuno, data la complessità e l'ampiezza dell'argomento scelto, spiegare le ragioni e le varie riflessioni che hanno determinato presupposti e fisionomia di un simile lavoro, nonché l'individuazione dei metodi più consoni alla sua realizzazione.

Le proposizioni relative rappresentano un settore vasto e importante della sintassi italiana. Al suo interno è possibile individuare una prima grande distinzione tra relative libere e relative con antecedente: le prime (*chi dorme non piglia pesci*) sono introdotte da pronomi doppi e assumono una funzione simile a quella svolta nella frase semplice dagli elementi nominali; le seconde sono invece provviste di un antecedente che, ripreso per mezzo di un elemento relativo, riceve una caratterizzazione mediante l'aggiunta di una proposizione. Nel presente lavoro si è scelto di limitare l'analisi alle relative del secondo tipo. Tale scelta è stata dettata da fattori di ordine pratico (limitare la mole di un lavoro che senza alcun taglio avrebbe corso il rischio di giungere a risultati poco significativi), ma soprattutto da considerazioni di carattere linguistico e, nella fattispecie, sintattico. Infatti, le relative libere e le relative con antecedente presentano un'importante differenza: mentre nelle relative libere il pronome si trova a dipendere sintatticamente da due nuclei verbali, nelle relative con antecedente il sintagma nominale dipende dal verbo reggente, ma la sua "partecipazione" alla subordinata, nella quale può assumere varie funzioni sintattiche, è mediata dal pronome relativo.

Sotto la denominazione di relative con antecedente (*headed relatives*) rientrano proposizioni che, pur essendo accomunate dalla presenza di un sintagma nominale antecedente e di un elemento relativo, svolgono compiti diversi: la funzione di caratterizzazione, comune a tutte le relative, può infatti essere orientata alla modificazione, alla predicazione o a un tipo di operazione "intermedia". Il dibattito intorno alla "polifunzionalità" delle relative

è molto antico: la distinzione tra relative restrittive e relative non restrittive, già presente *in nuce* in vari trattati di grammatica medievale, è stata elaborata in termini eminentemente logico-semantiche dai grammatici di Port-Royal. Nel XX secolo numerosi studi, facenti capo a varie correnti linguistiche, hanno tentato di verificare la validità della distinzione sul piano sintattico: dagli studi di grammatica trasformazionale sino agli ultimi sviluppi della grammatica generativa, grande attenzione è stata data ai corrispettivi formali di tale classificazione. Nel frattempo, l'analisi delle relative si è arricchita dell'apporto di discipline come la linguistica testuale e la pragmalinguistica: nonostante vari tentativi di superamento della suddivisione, è parso difficile rinunciare alle due categorie di restrittività e non restrittività. Inoltre, ai due tipi si è aggiunta negli ultimi tempi un'altra categoria, quella delle pseudo-relative, o relative predicative. Ognuna di queste tipologie presenta una propria funzione di caratterizzazione, un grado più o meno forte di integrazione nell'antecedente e, di conseguenza, un diverso rapporto di subordinazione rispetto alla sovraordinata.

Non si vogliono qui anticipare temi che saranno affrontati più distesamente nel cap. 1, tuttavia questo rapido cenno intende dar conto del grado di articolazione interna della struttura in esame e dunque della complessità di tale settore della sintassi, la cui fisionomia, coinvolgendo problemi teorici di ampia portata, spinge in più circostanze a ripensare concetti e strumenti analitici (come quelli di subordinazione e coordinazione, di modificazione e predicazione) e a interrogarsi – superando dunque un approccio esclusivamente formale – sul rapporto tra *facies* sintattica, valori semantici e funzioni pragmatiche.

La molteplicità di realizzazioni formali che si accompagna all'eterogeneità funzionale e semantica delle relative suggerisce per altro di considerare nella descrizione del funzionamento di tali strutture il ruolo giocato dalla variazione linguistica. Negli ultimi tempi gli studi sul parlato hanno posto l'accento sulle cosiddette relative deboli: accanto alle relative "canoniche", provviste di un pronome relativo – che riprende anaforicamente l'antecedente, segnala l'esistenza di un rapporto di subordinazione e indica la funzione sintattica svolta dall'antecedente nella dipendente – in italiano, come in altre lingue, è possibile formare proposizioni relative servendosi del cosiddetto *che* polivalente oppure ricorrendo al simultaneo uso di un elemento relativo e di un pronome clitico. Proprio dall'analisi di quelli che sino a poco tempo fa erano considerati devianze dalla norma, o quantomeno indizi di un'incapacità di gestire i nessi frasali, tipica di varietà diastraticamente basse, sono emersi due aspetti. In primo luogo è stato ridotto l'effettivo peso della variazione diastratica: nella produzione delle relative deboli tale variabile è infatti più marginale rispetto all'importanza dei fattori diamesici e diafasici. In secondo luogo, in ragione della